

IL CARTELLONE LA FONDAZIONE PROPONE MOSTRE E DIBATTITI

La “Stagione Ribelle” di Feltrinelli

PENSIERO VS INERZIA

Approfondimenti dedicati alla Rivoluzione d'Ottobre al Maggio e a Luther King

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

NELLA PIRAMIDE-SERRA trasparente della nuova sede di viale Pasubio, la Fondazione Feltrinelli ha incubato il primo articolato palinsesto di mostre, dibattiti, master, musica, cinema. Un programma che ora prende il volo come una farfalla: “Stagione Ribelle 2017/2018”. In direzione ostinata e contraria?

«L'aggettivo - spiega Salvatore Veca, presidente onorario della Fondazione, ambrosiano erede dell'illuminismo meno stereotipato e più fantasioso - è un'eco del pensiero di Camus, intellettuale del secolo scorso. Solitaire et solidaire (solitario e solidale) definiva chi è ribelle. Ribelle alle banalità e all'inerzia indotta dai tempi. Qualunque normale cittadino curioso di conoscere, ascoltare, partecipare. Ribelle rispetto alla rinuncia a pensare. Uno che vuole aprire varchi di speranza: se non facciamo qualcosa, va sicuramente male». Circa 230mila persone nel primo semestre (se ne prevedono in totale 400mila alla fine del primo anno) hanno affollato questo palazzo dove una Fondazione privata, non d'impresa ma ente di ricerca, mira a “popolarizzare” la cultura: «Non un museo - precisa il presidente Carlo Feltrinelli - eppur in stretto rapporto con il sistema universitario. E con il mondo delle imprese e delle istituzioni».

Con il Comune di Milano, il Ministero dei Beni Culturali e quello degli Affari Esteri, l'Arcidiocesi, la Camera di Commercio, l'Ispi e cinque atenei lombardi, si

progetta una cabina di regia per costituire una Fondazione che promuova studio e divulgazione sulle culture del mondo arabo: «Che è già tra noi» osserva il vicesindaco Anna Scavuzzo, intervenuta anche lei alla presentazione, ieri, insieme all'assessore Cristina Tajani e a Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario al Ministero Cultura e Turismo. Rivolta a loro, la galante citazione di Veca, tratta dal filosofo David Hume: «Ci sono due reami, quello dello studio e insegnamento, e quello della civil conversation. Ambasciatrici, le donne». In sostanza, la cerchia della élites competenti deve aprirsi a quella più ampia della cittadinanza che la conoscenza va a cercarla acriticamente nella galassia del web.

NEL PROGRAMMA anticipazioni di futuro: “A road to Europe 2030” con Romano Prodi il 28 settembre, e poi 30 trentenni europei di talento a interrogarsi su EuropeNext; l'avvenire di concetti come “destra” e “sinistra”, nel dialogo tra Pisapia e Yanis Varoufakis, 27 settembre; l'economia che verrà, approfondita dal 3 ottobre; una Milano neanche troppo utopica che raccoglie l'eredità di Expo 2015: Food for All, mix di appuntamenti performativi ed educativi.

E uno sguardo al passato, scavando nei ricchi archivi della Fondazione: una mostra nel centenario della Rivoluzione d'Ottobre, con manifesti originali delle collezioni russe e sovietiche, dal 7 novembre; quella dedicata al cinquantenario della scomparsa di Che Guevara, in ottobre; da aprile 2018, l'esposizione permanente “900 la stagione dei diritti”, con il primo testo di Martin Luther King, la bandiera della Comune di Parigi, i volantini originali sventolati dai ribelli di piazza Tienanmen.